



**FRASE
DL...
GINO PAOLI**
Cantante
(«Sapore di sale»)

Il tempo è nei giorni che passano pigri /
e lasciano in bocca il gusto del sale / ti
butti nell'acqua e mi lasci a guardarti (...)

l'Unità

LUNEDÌ
6 LUGLIO
2009

33

Un luogo, un'esperienza

Il mare d'estate dopo mesi in casa, la scoperta da bambina della sabbia, dei dolciumi in riva al mare e con le madri che gestivano permessi e proibizioni. E dai divieti si impara a disobbedire alle regole. È il racconto che Lidia Ravera ha scritto per noi e che apre le nostre pagine dell'estate di oggi

Valentino Zeichen

«Sul pentagramma del mare/ si avventa il
maestrale/ e il soffio monta l'onda/ quale
minacciosa tromba» (Da «Neomarziale»)

Enzo Morpurgo

«Cantano le sirene/ e il loro bel cantare/
dice soltanto che/ c'è un uomo a mare»
(da «Un uomo a mare. Bons mots e poesie»)



Barche a vela d'epoca

«FAI IL BAGNO LONTANO DAI PASTI» ENTRASTI IN ACQUA DOPO LA MERENDA E SE ANNEGAVI?

prima, nelle tre intense settimane di pedagogica presenza paterna, su tre mesi di sfibrata villeggiatura), nel corso di quella prima disobbedienza ti portasti dietro l'ormai obsoleto salvagente: una ciambella di plastica bianca che si impennava, ad un certo punto, nel collo da cigno di un'oca gialla. Non lo indossasti, naturalmente, ma nuotavi con i piedi e con una sola mano. Con l'altra stringevi la tua ancora di salvezza. Eventualmente saresti morta di colpo apoplettico e non affogata. Il colpo apoplettico, di cui avevi sentito parlare, doveva essere una morte meno sgraziata, da cui si poteva, eventualmente, resuscitare. Non ti venne, il colpo apoplettico. Dunque le madri mentivano.

Se a cinque anni avevi imparato a nuotare, a sei imparasti a disobbedire. Non hai mai smesso. È uno degli elementi di continuità della tua vita, la diffidenza verso le regole. Senti sempre, come in quella lontana prima volta, l'impulso di provare a trasgredirle, di controllare che siano davvero «per il tuo bene». In principio erano le madri a dispensare permessi e interdizioni. Di estate in estate, le scoprivisti sempre meno infallibili. Tre mesi in balia dell'ansioso ordine materno, tre settimane a sedurre il padre imparando con scrupolo tutto quello che voleva insegnarti: nuotare, remare, pescare, scavare pozzi nella spiaggia, trovare l'acqua, accendere vulcani, incendiare la carta, far fumare la montagna, fare «i pini» lasciando scivolare dalla mano chiusa a pugno gocce di sabbia bagnata. In principio l'estate era una palestra vertiginosa: dopo nove mesi di reclusione in un appartamento surriscaldato, improvvisamente, ore e ore d'aria. Dopo nove mesi di stretto controllo la tua guardiana si metteva il rossetto, scherzava col bagnino Filippo, giocava a carte, certe volte andava fino a San Remo a giocare al Casino, parlava fitto fitto con altre madri che, anche loro, si laccavano le unghie, scherzavano col

bagnino Filippo, arrostitavano peperoni gialli sulle terrazze fiorite di case che vivevano soltanto una stagione su quattro. Con i figli delle altre madri dovevi intrecciare relazioni sociali. Dovevi chiamarli «amichetti». Se i lunghi mesi della reclusione avevano fatto di te una piccola prigioniera spaventata dal mondo, se la timidezza ti rendeva antipatica a te stessa e agli altri, era un problema tuo. Se soffrivi la madre lo chiamava «cattivo umore» e ti incitava a sintonizzarti sulla sicurezza degli altri: guardali, fai come loro. La prima volta che ti costrinsero a restare in piedi sull'acqua, dietro a un motoscafo, aggrappata a due redini dure come l'acciaio, inchiodata a due sci che non rassomigliavano a quelli che usavi con perizia in montagna, eri in preda al terrore. Non c'era il padre a «insegnarti», non ci si aspettava studio e applicazione, ma leggerezza e imitazione. Lo sci d'acqua era uno status symbol. Non si trattava di imparare, ma di recitare. Non si doveva cadere. Guardali, fai come gli altri. Non sei caduta, ma non sei diventata come gli altri. E alla fine l'hai detto: il motoscafo non mi piace. Preferisco la barca a vela.
www.lidiaravera.it

Il libro

«LA GRANDE VACANZA» ■■■■ è il secondo romanzo di Goffredo Parise. Nell'immaginario surreale del Parise ventiquattrenne, la vacanza è lo scenario del passaggio dall'adolescenza all'età adulta

Il film

«FERIE D'AGOSTO» ■■■■ di Paolo Virzi con Silvio Orlando e Laura Morante. A Ventotene si fronteggiano due famiglie, cioè Destra e Sinistra. Ma, nel «vuoto» della vacanza, stanno tutti male

La musica

«CALM SEA» ■■■■ I canti dei marinai, «Sapore di sale», l'Ouverture de «L'olandese volante»: il mare ispira musica d'ogni tipo tra cui «Calm Sea and Prosperous Voyage» di Felix Mendelssohn